



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza,
il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 6/2009 - Roma, 25 Giugno 2009

**Osservatorio
Prezzi e Tariffe**

IPI
Istituto per la
Promozione
Industriale



Indice

Presentazione	3
In sintesi	4
Confronto con l'Europa	5
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	7
La dinamica dei prezzi di pasta e riso	9
I consumi	10
I prezzi dei prodotti energetici	13
Il Baltic Index e i prezzi delle materie prime	18

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, con il supporto tecnico dell'IPI, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia. Questo numero contiene una breve analisi dei prezzi al consumo di pasta e riso degli ultimi 5 anni, che precede la disamina dell'evoluzione dei consumi in Italia ed nei principali paesi europei.

Segue un quadro dei mercati energetici sia sotto il profilo internazionale che interno attraverso un'analisi dell'andamento del tasso di cambio dollaro-euro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali paesi europei.

La sezione finale presenta l'andamento dei prezzi delle materie prime raffrontato con il Baltic Index, che misura la frequenza delle navi container nei principali porti mondiali e, oltre a costituire un valido indicatore della dinamica del commercio mondiale, risulta strettamente correlato con il prezzo del petrolio.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

In sintesi

- ✓ A maggio, l'inflazione italiana risulta superiore a quella dei Paesi dell'Area Euro; l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) scende a 0,8% (1,2% ad aprile), mentre nei paesi dell'Unione Monetaria i prezzi sono fermi (0%, a fronte del +0,6% di aprile). L'inflazione è inferiore alla media europea in Francia (-0,3%) e in Spagna (-0,9%).
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat (NIC), a maggio, risultano in aumento i prezzi di alcuni generi alimentari di prima necessità, come i pomodori, il riso, l'aceto, l'olio di mais ed il miele; si registrano, al contempo, significative riduzioni tendenziali dei prezzi degli apparecchi per la telefonia mobile, dell'olio di oliva e del burro.
- ✓ Un'analisi di lungo periodo rivela che, negli ultimi cinque anni, il prezzo della pasta ha avuto una volatilità sensibilmente maggiore rispetto a quello del riso, presentando tassi di crescita anche del 30% nel corso del 2008, per poi ridiscendere intorno al 5% nel mese di maggio del corrente anno. Il prezzo del riso, al contrario, dopo essere salito a tassi prossimi al 13% negli ultimi mesi, pare ora avviarsi verso una fase di stabilità evidenziando, comunque, un aumento superiore a quello della pasta.
- ✓ Rispetto all'ultimo trimestre del 2008, i consumi dei primi tre mesi del 2009 indicano una lieve ripresa riguardo ai beni non-durevoli ed ai servizi. Complessivamente, tuttavia, rispetto all'ultimo trimestre 2008, i consumi delle famiglie risultano diminuiti dello 0,8%. La diminuzione si concentra sui beni semi-durevoli (abbigliamento, calzature ecc.), -6,1%, mentre rallenta il calo dei beni durevoli (autoveicoli, elettrodomestici ecc), -3,6%.
- ✓ Il clima di fiducia delle famiglie, rilevato dall'Isae, è in miglioramento. Il dato, al netto della componente stagionale e di quella irregolare, è aumentato in giugno di 0,4 punti su maggio e di 6,9 punti rispetto al minimo registrato a luglio 2008, collocandosi appena 5 decimi al di sotto della media degli ultimi quattro anni.
- ✓ Il petrolio Brent è tornato a costare 70 dollari al barile, evidenziando una flessione di 70 dollari rispetto ai valori raggiunti a luglio 2008, ma una crescita di 30 dollari rispetto ad inizio 2009. Sul mercato dei cambi, da maggio, si assiste a un consolidamento dell'euro rispetto al dollaro; il rapporto tra le due valute è tornato a quota 1,39 \$/€, rispetto all'1,3 della seconda metà di aprile.
- ✓ I dati di giugno confermano la crescita del prezzo industriale della benzina (0,509 €/lt. rispetto a 0,459 di maggio) e del gasolio (0,484 €/lt. dai 0,462 €/lt. di maggio); tali variazioni si traducono in una crescita del differenziale della benzina rispetto alla media UE, mentre è stabile lo stacco del gasolio. La benzina alla pompa costa 1,288 €/lt. segnalando una flessione del 15% rispetto a giugno 2008; il gasolio al consumo costa 1,088 €/lt. (equivalente ad una flessione del 28% rispetto ad un anno fa).
- ✓ L'andamento dei prezzi delle materie prime internazionali fornisce un segnale duplice, da un lato i prezzi di molte commodities (alimentari, riso e metalli) hanno ripreso a crescere, circostanza che può essere interpretata come un segnale di ripresa della domanda; dall'altro alimentano l'insorgere di nuove tensioni inflazionistiche, per la possibile ricomparsa di una domanda di beni-rifugio degli investitori scoraggiati dalla volatilità dei mercati finanziari.

Le informazioni sono aggiornate al 24 giugno 2009

Confronto con l'Europa

In maggio, dopo l'interruzione di aprile, è ripresa con decisione la discesa dell'inflazione, ma aumenta il differenziale fra Italia ed area euro

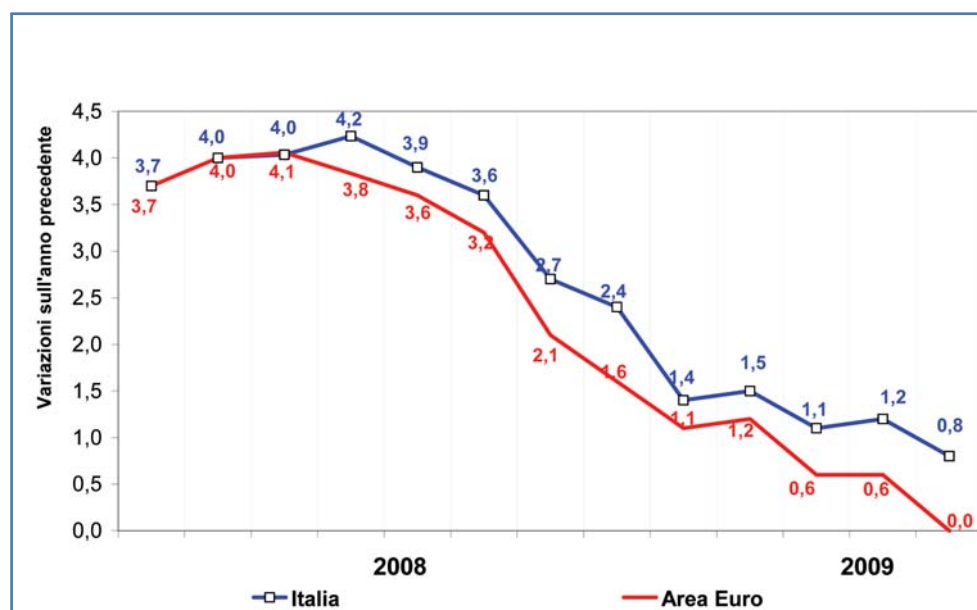
Il tasso d'inflazione tendenziale nell'Area Euro a maggio 2009 ha registrato una variazione nulla, in sensibile decelerazione rispetto ad aprile (+0,6%). I capitoli di spesa che registrano sensibili rallentamenti dell'inflazione sono le spese per alloggio, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (-0,1% in maggio su base annua, era +0,8% in aprile), i beni alimentari (+0,3%, +0,9% in aprile). I prezzi del capitolo dei trasporti registrano un'ulteriore sensibile flessione (-4,7%, -3,6% in aprile).

Considerando i principali paesi, in maggio gli andamenti tendenziali evidenziano significative differenze. In Spagna il tasso tendenziale si mantiene negativo (-0,9% era -0,2% in aprile). Anche in Francia, rispetto a dodici mesi prima, la variazione dei prezzi diventa negativa (-0,3%, era +0,1% ad aprile). In Germania il tasso tendenziale in maggio diventa nullo dopo essere salito allo 0,8% in aprile. Per l'Italia, il tasso di inflazione armonizzato si riduce sensibilmente passando dall'1,2% di aprile a +0,8% in maggio).

In particolare, in Italia, è l'inflazione di fondo (calcolata, cioè, al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) che evidenzia una discesa dopo l'accelerazione di aprile (+1,9% a maggio 2009 rispetto al +2,1% di aprile) in linea con quanto si rileva nell'Area dell'Euro dove passa all'1,5% dall'1,7% di aprile 2009.

I prezzi dei prodotti energetici continuano a flettere sia in Italia (-11,1% a maggio rispetto al -8,4% di aprile), sia, in misura leggermente più accentuata, nell'intera Area Euro (-11,6% a maggio contro il -8,8% di aprile). Continua, nell'Area Euro, la graduale decelerazione nella dinamica su base annua dei prezzi degli alimentari non lavorati (+0,6% a maggio 2009, era al +1,6% ad aprile 2009), mentre si arresta in Italia (+2,8% in maggio come in aprile).

Prezzi al consumo
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta rilevante per alcune voci di spesa: in testa alla graduatoria si trovano trasporti aerei di passeggeri (11,6 punti percentuali) seguiti dai supporti di registrazione (8,8 punti percentuali), dall'elettricità (6,1) e dal complesso dei servizi di trasporto (5,3). Altri gruppi per i quali si rileva un vantaggio significativo del nostro paese sono: i combustibili solidi (4,9), i servizi relativi ai viaggi "tutto compreso" e agli alloggi (3,8) ed i pacchetti vacanza (3,5).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (maggio 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	-1,5	-13,1	11,6
Supporti di registrazione	-2,9	-11,8	8,8
Elettricità	5,2	-0,9	6,1
Servizi di Trasporto	2,4	-2,9	5,3
Combustibili solidi	4,0	-0,9	4,9
Servizi relativi ai viaggi "tutto compreso" e agli alloggi	2,2	-1,5	3,8
Pacchetti vacanza	3,8	0,3	3,5
Elettricità, gas, combustibili solidi ed energia termica	4,1	0,7	3,4
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	2,1	-1,1	3,1
Trasporti stradali di passeggeri	4,7	2,1	2,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta rilevante per alcune voci di spesa: in testa alla graduatoria si trovano trasporti aerei di passeggeri (11,6 punti percentuali) seguiti dai supporti di registrazione (8,8 punti percentuali), dall'elettricità (6,1) e dal complesso dei servizi di trasporto (5,3). Altri gruppi per i quali si rileva un vantaggio significativo del nostro paese sono: i combustibili solidi (4,9), i servizi relativi ai viaggi "tutto compreso" e agli alloggi (3,8) ed i pacchetti vacanza (3,5).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (maggio 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	-39,6	-26,0	-13,6
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-11,0	-4,2	-6,8
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-14,1	-7,7	-6,3
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-13,4	-7,8	-5,7
Frutta	-0,5	4,4	-4,9
Fornitura dell'acqua	4,0	8,6	-4,6
Raccolta delle acque luride	2,0	6,5	-4,5
Attrezzature telefoniche e di telefax	-9,3	-5,0	-4,3
Prodotti farmaceutici	0,2	4,4	-4,2
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	-23,3	-19,1	-4,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

I prezzi più caldi e più freddi¹

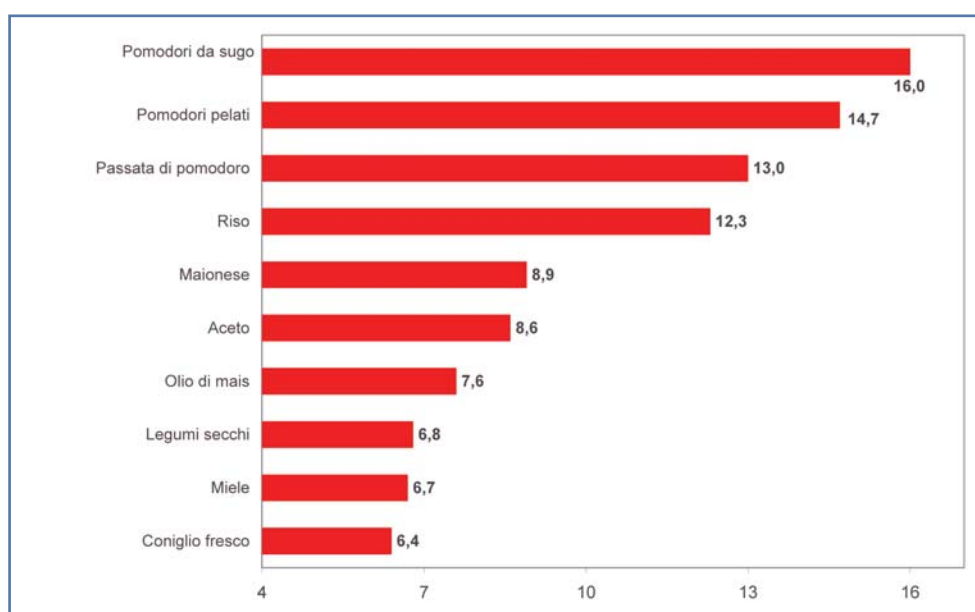
Rincarano pomodori lavorati, riso, maionese, aceto, olio di mais e miele

Il tasso di inflazione di maggio (NIC), sceso allo 0,9% rispetto al +1,2% di aprile, evidenzia un sensibile calo, ma rimane caratterizzato dall'incremento di beni alimentari necessari, che incidono in misura sensibile sui bilanci delle famiglie.

Gli aumenti tendenziali più elevati trovano riscontro, infatti, nella spesa alimentare ricorrente: pomodori lavorati (da sugo +16%, pelati +14,7%, passata di pomodoro +13%), riso (+12,3%), maionese (+8,9%), aceto (+8,6%), olio di mais (+7,6%), legumi secchi (+6,8%), miele (+6,7%), coniglio (+6,4%).

I dieci prodotti incidono per circa lo 0,4% sul totale dei consumi delle famiglie ed apportano un contributo del 5% alla crescita tendenziale dei prezzi al consumo di maggio.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – maggio 2009
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

¹ Le elaborazioni fanno riferimento a una selezione di 200 posizioni rappresentative sulle 530 del paniere Istat 2009. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

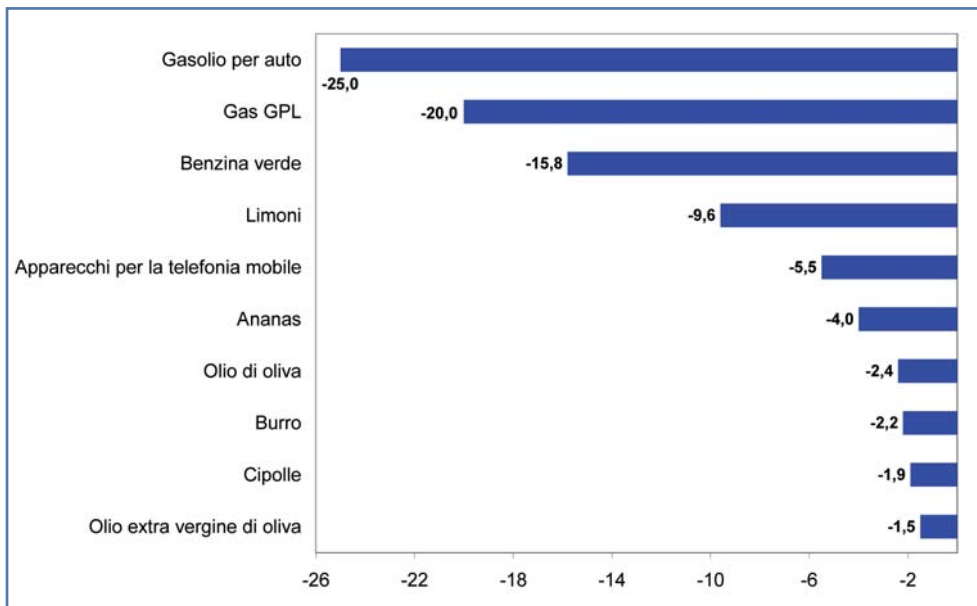
Calano i prezzi dei derivati del petrolio, di alcuni prodotti ortofrutticoli e dell'olio d'oliva

La nuova significativa flessione dell'inflazione di maggio, dopo la pausa di aprile, deriva essenzialmente dal calo tendenziale dei prezzi dei carburanti: gasolio per auto (-25%), gas GPL (-20%), benzina verde (-15,8%).

La diminuzione dei prezzi riguarda anche i limoni (-9,6%), i telefonini (-5,5%), gli ananas (-4%) e l'olio di oliva (-2,4%).

Nel loro insieme i prodotti in calo incidono con una quota di circa il 4% sulla spesa delle famiglie ed apportano un forte contributo (66,5%) alla decelerazione tendenziale dei prezzi osservata a maggio.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – maggio 2009
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

La dinamica dei prezzi di pasta e riso

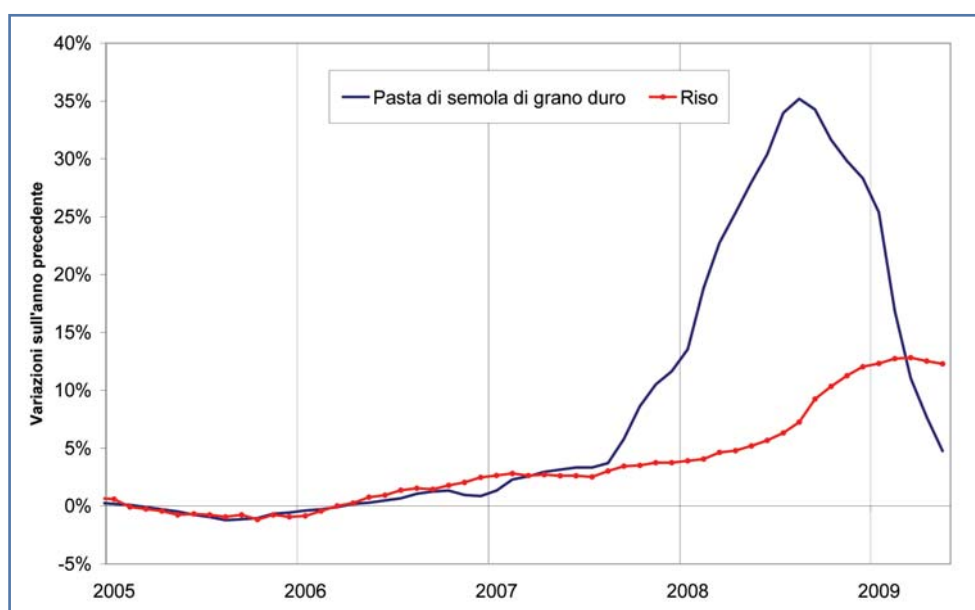
Significativi aumenti del prezzo del riso

Da marzo scorso, gli aumenti del riso risultano superiori a quelli della pasta. Il “sorpasso” avviene in una fase in cui i prezzi del riso crescono a ritmi sostenuti (oltre il 10% annuo da ottobre 2008), mentre quelli della pasta sono in rapido ripiegamento (dal picco del 35,2% di agosto scorso, al 4,8% di maggio).

L'attuale divergenza tra i due prezzi riflette probabilmente il riassorbimento del divario a favore della pasta accumulato dalla metà del 2007, quando si manifestarono i primi effetti della speculazione sul prezzo internazionale del grano. Fino a luglio del 2008, gli aumenti del prezzo del riso erano stati molto più moderati di quelli della pasta, ma in seguito anche il prezzo del riso aveva subito una significativa accelerazione, fino ad un picco del 12,8% nel marzo 2009, proprio quando il prezzo della pasta cominciava a rallentare rapidamente. Da allora in poi, la “forbice” tra i prezzi dei due prodotti si è costantemente ridotta, fino a rovesciarsi a favore del riso.

La recente dinamica dei due prezzi segna una rottura rispetto al loro andamento tradizionale, registrato dal 1999 in poi, che vedeva riso e pasta crescere a ritmi sostanzialmente identici, come ci si attenderebbe da due prodotti sostanzialmente complementari per il consumatore. Bisogna tornare al 1996-97 per trovare un andamento speculare tra i due prezzi, seppure con divari sensibilmente inferiori a quelli attuali. In particolare, per tutto il 1996, il prezzo del riso era cresciuto molto più di quello della pasta, mentre il contrario era avvenuto nell'anno successivo, con un recupero sostanzialmente completo del divario accumulato in precedenza.

Il prezzo del “primo”
(variazioni su 12 mesi)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

I consumi

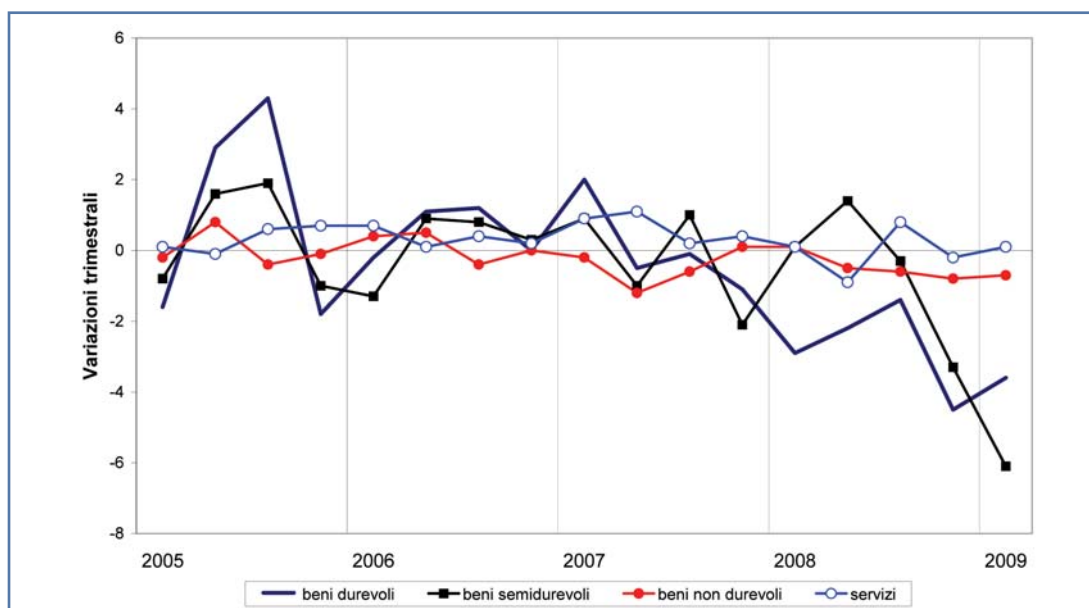
Torna a crescere la spesa per servizi e frena il calo di beni durevoli

Nel primo trimestre del corrente anno cominciano a registrarsi timidi cenni di ripresa dei consumi delle famiglie. Rispetto all'ultimo trimestre del 2008, e depurando i dati dalla componente stagionale e dagli effetti di calendario, i consumi complessivi delle famiglie sono diminuiti dello 0,8% (contro lo 0,6% dei tre mesi precedenti).

Tuttavia, il peggioramento risulta concentrato essenzialmente sui beni semi-durevoli (come l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessuti per la casa), mentre rallenta il calo dei prodotti durevoli (autoveicoli, elettrodomestici, ecc.), dal 4,5% di fine 2008 al 3,6% del periodo gennaio-marzo 2009, e quello dei beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.), che nel primo trimestre del 2009 sono scesi solo dello 0,7% (contro lo 0,8% di fine anno). Infine, è risultata moderatamente positiva la variazione dei consumi di servizi (+0,1%), dopo il calo di ottobre-dicembre 2008.

Su base annua, il calo dei consumi resta significativo (-2,8%) e segna un peggioramento rispetto a fine anno, quando la diminuzione era dell'1,9%. Una caduta particolarmente consistente riguarda i beni durevoli (-11,2%) e semi-durevoli (-8,2%).

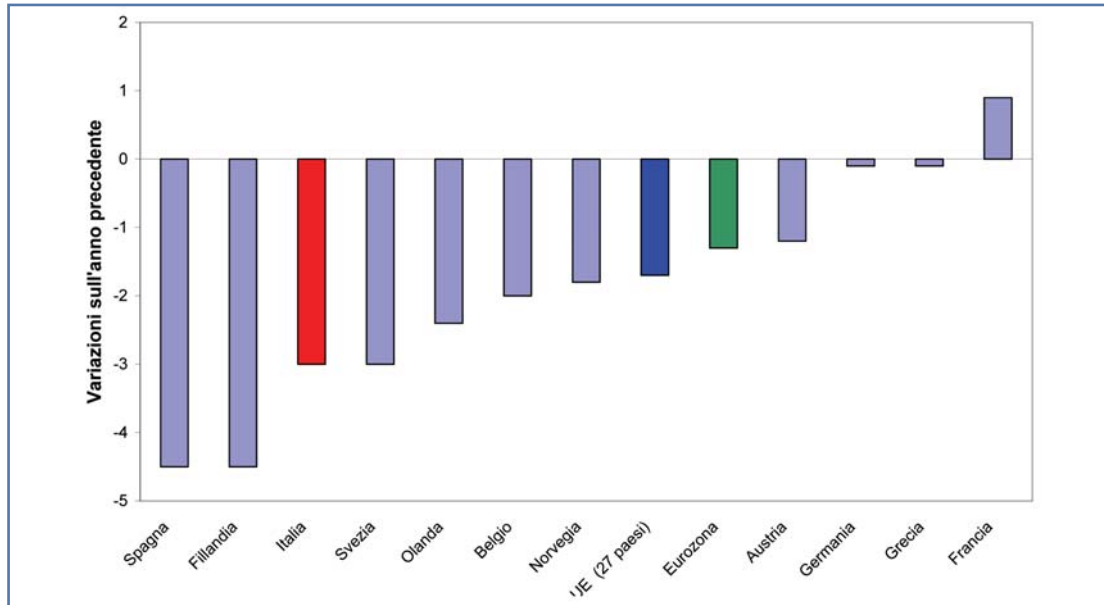
La dinamica dei consumi delle famiglie
(serie destagionalizzate e depurate dagli effetti di calendario,
ai prezzi del periodo precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Istat, Conti Nazionali Trimestrali

Rispetto al resto dell'Europa, nel primo trimestre del 2009, i consumi italiani hanno subito una contrazione su base annua sensibilmente superiore alla media della Zona euro (-1,3%) e dell'Unione Europea (-1,7%), ma comunque inferiore a quella di Spagna e Finlandia. Solo in Francia si è registrato un incremento dei consumi rispetto al corrispondente trimestre del 2008.

La dinamica dei consumi in Europa



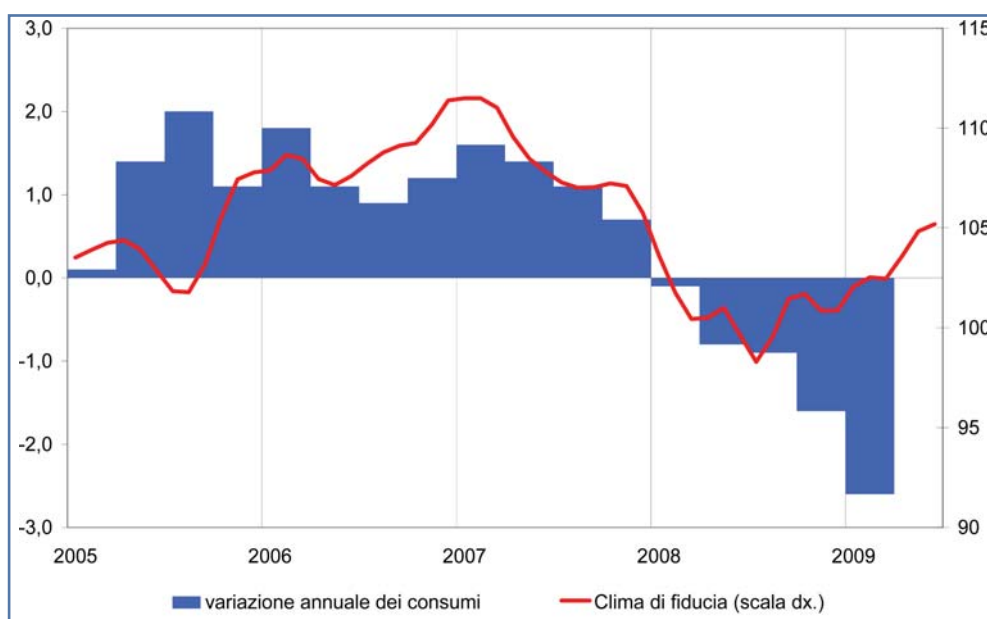
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Eurostat

Continua a migliorare il clima di fiducia delle famiglie

Anche a giugno è migliorato il clima di fiducia delle famiglie, rilevato dall'Isae. Al netto della componente stagionale e di quella irregolare, l'indicatore è aumentato di 0,4 punti su maggio e di 6,9 punti rispetto al minimo registrato a luglio 2008. L'ultimo dato si colloca appena 5 decimi al di sotto della media degli ultimi quattro anni, ma resta ancora inferiore di 6,7 punti rispetto al massimo toccato a gennaio-febbraio 2007.

Il miglioramento della fiducia è ancora attribuibile prevalentemente alla riduzione dell'inflazione percepita dalle famiglie e da quella attesa per i prossimi mesi. Dalle ultime inchieste dell'Isae, emerge anche un maggiore ottimismo sulla situazione corrente e sull'evoluzione del quadro economico generale nei prossimi mesi. In particolare, diminuiscono le attese relative all'andamento della disoccupazione nei prossimi 12 mesi. Non varia, invece il giudizio sulla situazione economica della propria famiglia.

Clima di fiducia e consumi



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Istat, Conti Nazionali Trimestrali e Isae

L'andamento del clima di fiducia delle famiglie tende generalmente ad anticipare la dinamica dei consumi; tuttavia, negli ultimi trimestri, il miglioramento del clima non si è ancora tradotto in un corrispondente aumento delle spese.

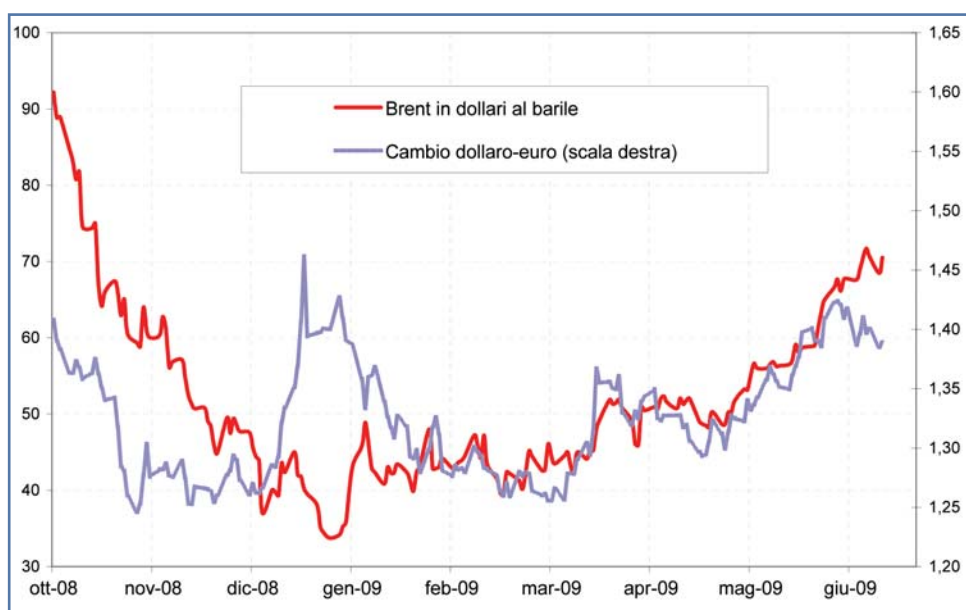
I prezzi dei prodotti energetici

Sale il prezzo del petrolio, sale il dollaro rispetto all'Euro

Alla terza settimana di giugno, il barile di "Brent" (il greggio di riferimento in Europa), è tornato ai livelli di metà ottobre, toccando i 70 dollari (circa 50€), rispetto ai 56\$ di metà maggio; oltre alla diffusa incertezza dovuta al crollo degli investimenti nell'upstream petrolifero, tra i fattori che spingono al rialzo, troviamo la debolezza del dollaro ed il perdurare degli attacchi ai pozzi della Nigeria, primo paese africano per le esportazioni di greggio.

Sul mercato dei cambi, dopo il rafforzamento dell'euro dalla fine di aprile, i dati di giugno mostrano una ripresa della moneta americana che, dopo aver toccato quota 1,42 all'inizio di giugno, vale attualmente 1,39 per un euro.

Prezzo del petrolio Brent e cambio dollaro-euro

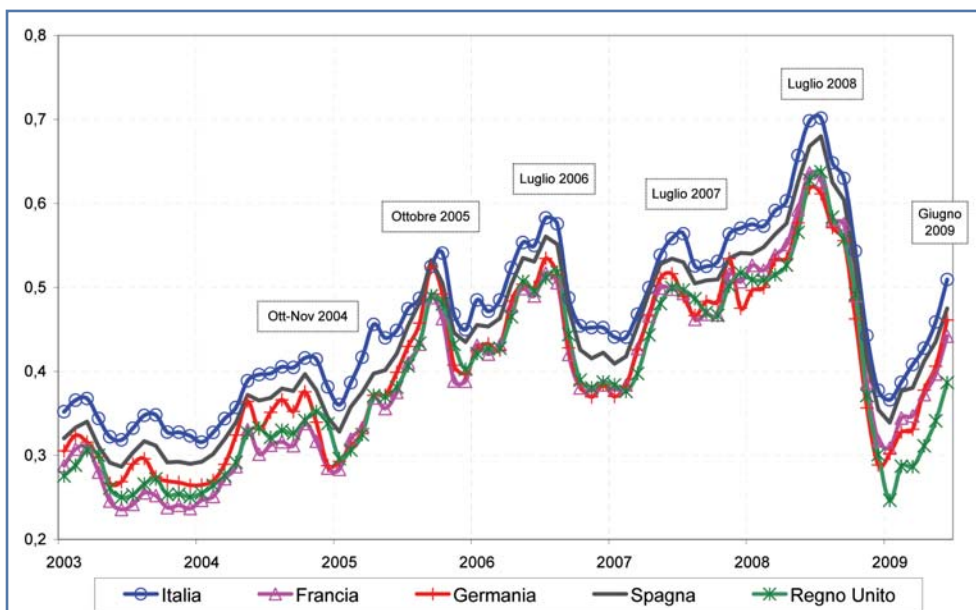


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE
su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

In crescita il prezzo industriale di benzina e gasolio

La media parziale di giugno indica, per l'Italia, un prezzo industriale della benzina di 0,509 €/litro, in salita di 3 centesimi rispetto a maggio e corrispondente ad un calo del 27% rispetto a giugno 2008. Il prezzo risulta, tuttavia, superiore di 7 e 5 €cent rispetto a Francia e Germania e di 12 nei confronti del Regno Unito. L'attuale prezzo industriale della benzina è tornato ai livelli di fine ottobre 2008.

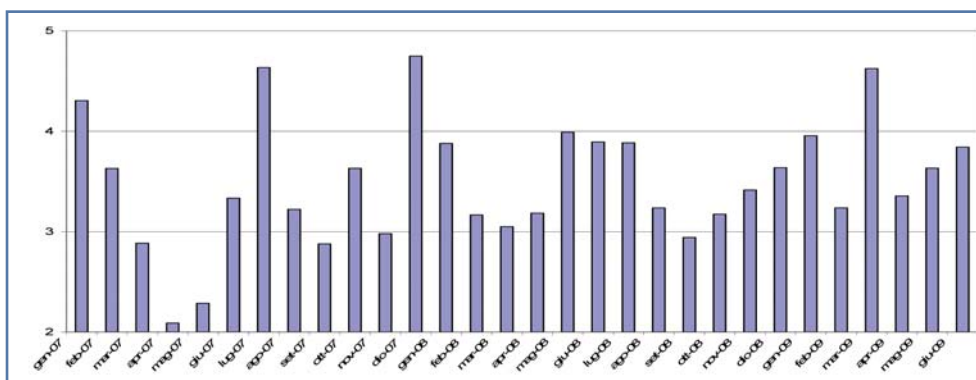
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

I dati della terza settimana di giugno (media parziale) evidenziano, per il terzo mese consecutivo, un aumento dello stacco Italia-Unione Europea del prezzo industriale della benzina che, rispetto a maggio, risale da 3,6 a 3,8 €cent per litro.

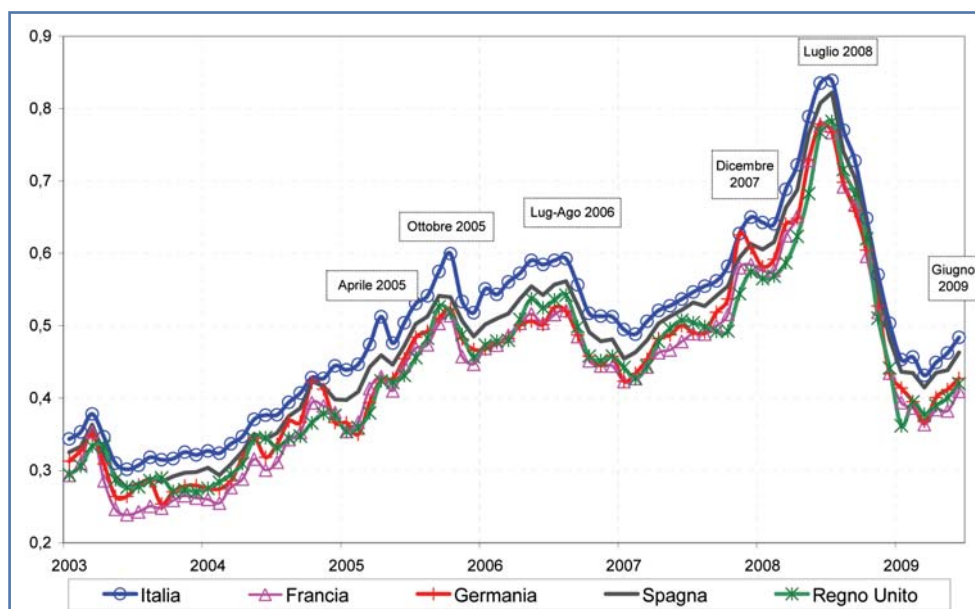
Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale della benzina (€ cent/litro)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il prezzo del gasolio è in rialzo da marzo, quando ha raggiunto il minimo degli ultimi 5 anni (0,431 €/litro). A giugno, questo carburante costa 0,484 euro/litro, tasse ed accise escluse. Rispetto ad un anno fa, il gasolio costa il 42% in meno, ma corrisponde a quello registrato a fine 2008. Nel confronto con i principali paesi europei, il prezzo del gasolio italiano è superiore di 7 centesimi di €/litro rispetto alla Francia e di 6 rispetto a Germania e Regno Unito.

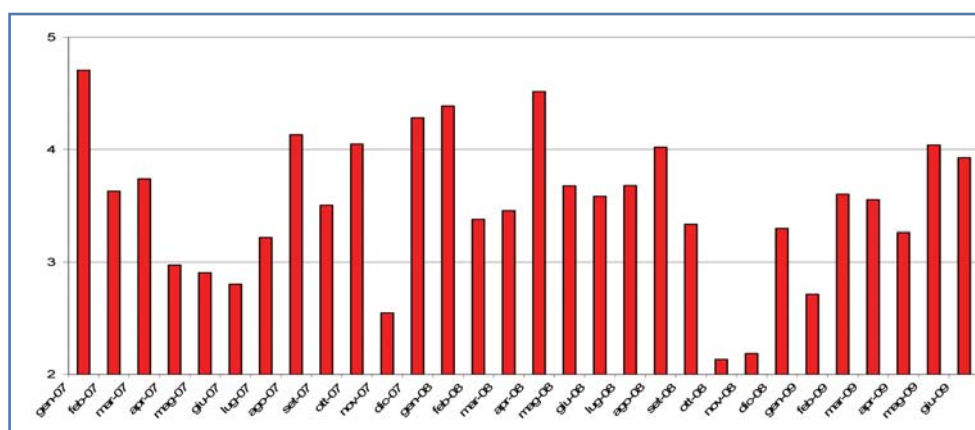
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

A giugno (media alla terza settimana), il differenziale del prezzo industriale del gasolio tra l'Italia e la media UE a 16 paesi è in lieve calo, passando da 4 a 3,9 centesimi al litro, di poco superiore alla media del 2008 (3,5 €cent).

Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro)

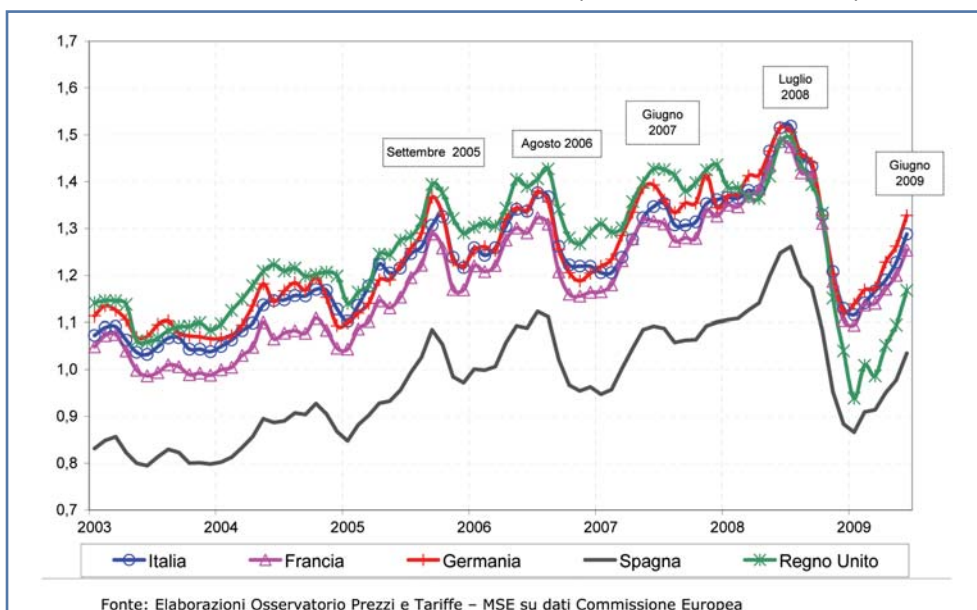


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In salita il prezzo al consumo della benzina, la componente fiscale è inferiore agli altri paesi ed in linea con la media di eurolandia

La media del prezzo tasse incluse della benzina delle prime tre settimane di giugno è pari a 1,288 €/litro, corrispondente ad una diminuzione del 15% su base tendenziale; il calo è analogo a quello registrato in Eurolandia. Il prezzo italiano della benzina è superiore di 3 centesimi a quello della Francia, di 12 al Regno Unito, ma risulta inferiore di 12 €cent rispetto alla Germania.

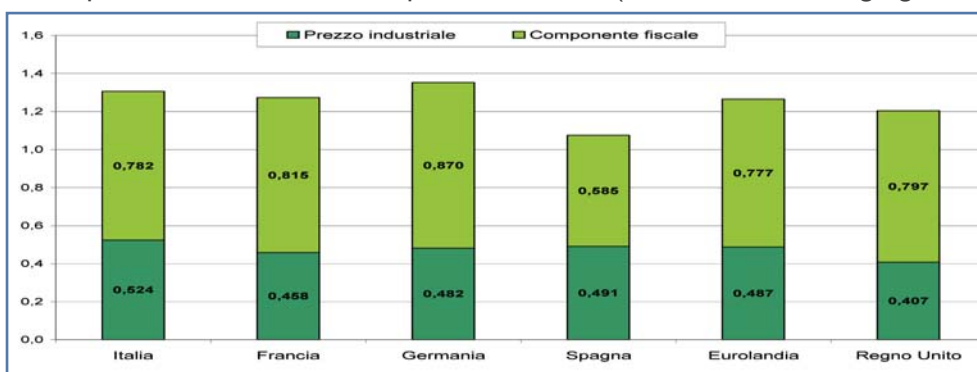
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Analizzando l'incidenza della componente fiscale sul prezzo finale della benzina l'Italia presenta un valore inferiore a quello di Francia, Germania e Regno Unito (risp. 3, 9 e 2 €cent); il peso della fiscalità in Italia è in linea con la media europea (differenziale < 1 € cent).

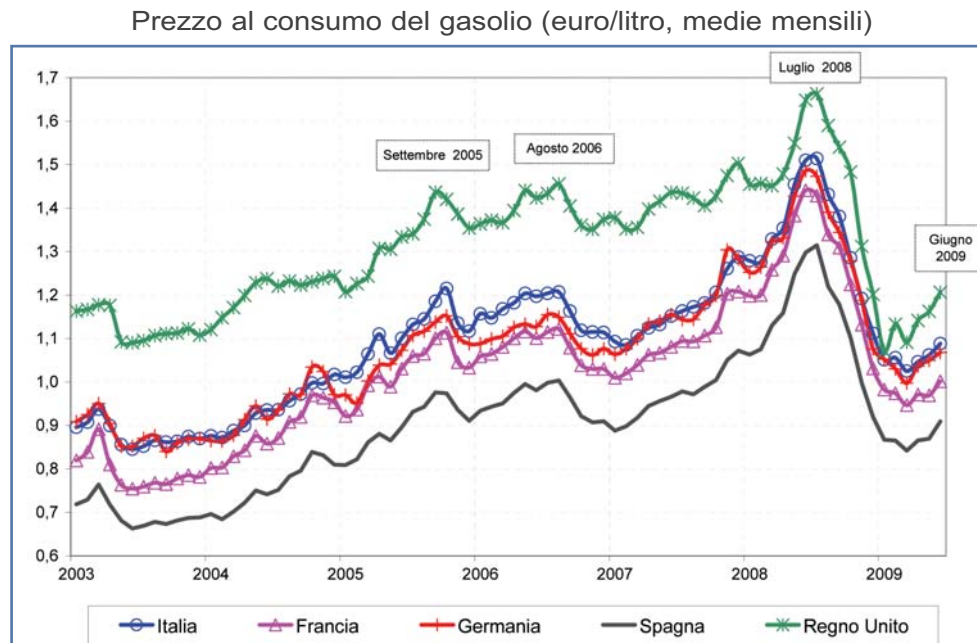
Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dati del 18 giugno 2009)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In salita il prezzo al consumo del gasolio

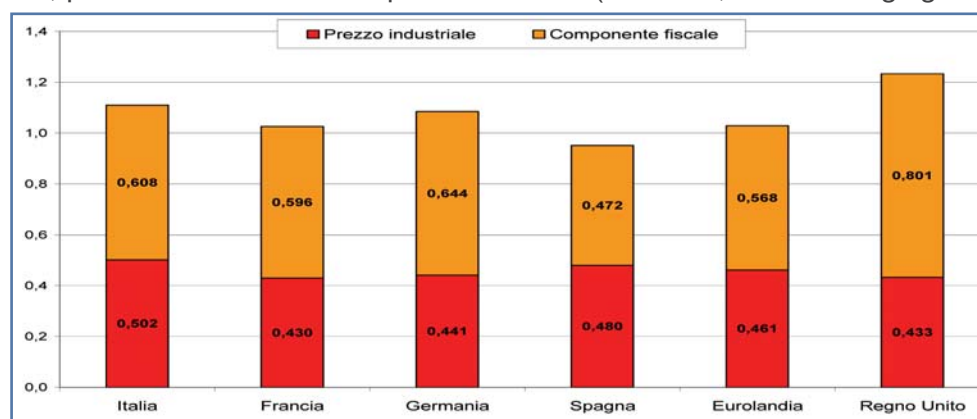
A giugno, in Italia un litro di gasolio al consumo costa 1,088 €/litro, + 2,6 centesimi rispetto a maggio (-28% rispetto a giugno 2008). La media parziale risulta superiore di 9 centesimi rispetto alla Francia, 2 alla Germania ed è inferiore di 12 centesimi rispetto al Regno Unito.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Dai dati settimanali, si rileva per il gasolio italiano una componente fiscale superiore di 4 centesimi rispetto alla media di Eurolandia, in linea con la francese, ma inferiore di 19 e 4 centesimi se comparata a quella vigente, rispettivamente, in Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 18 giugno 2009)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il Baltic Index e i prezzi delle materie prime

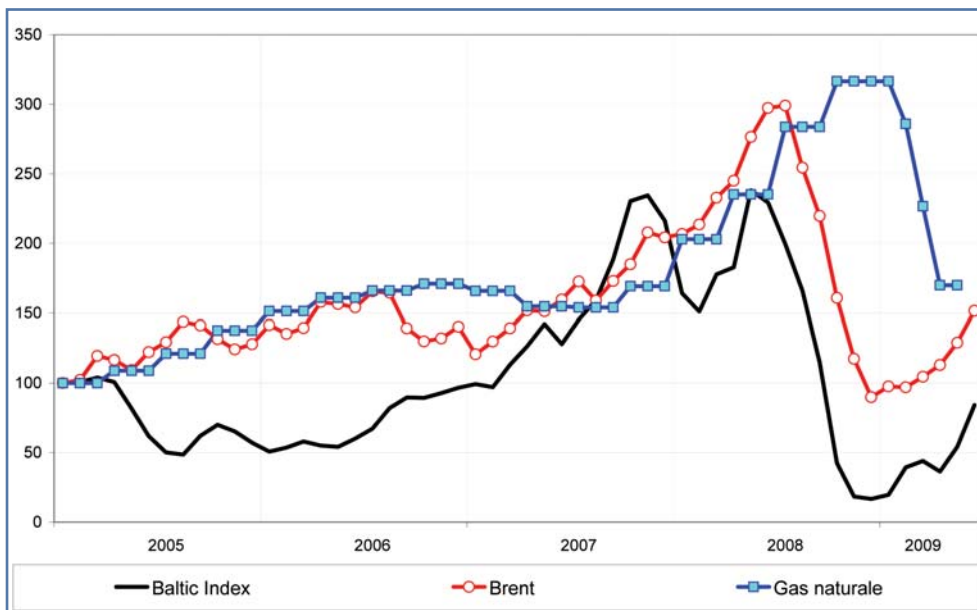
In ripresa le quotazioni delle materie prime

Il Baltic Dry Index (BDI) è un numero indice fornito giornalmente dalla società Baltic Exchange, con sede a Londra che misura i prezzi del trasporto delle merci secche (metalli, carbone, cereali etc.) via mare su 26 tra le principali rotte mondiali.

La crisi attuale, iniziata nel 2008, ha portato il BDI al centro dell'attenzione degli analisti, in quanto ha anticipato il crollo delle quotazioni del petrolio. Inoltre, il traffico di navi container nei principali porti è considerato un buon anticipatore dell'attività economica mondiale. L'indice, dopo essere letteralmente crollato a novembre 2008, è in salita dall'inizio del 2009 ed ha raggiunto i livelli di settembre 2008.

Dal grafico in basso si nota la correlazione del BDI con il petrolio, nonché il ritardo del prezzo del gas naturale su cui viene indicizzato.

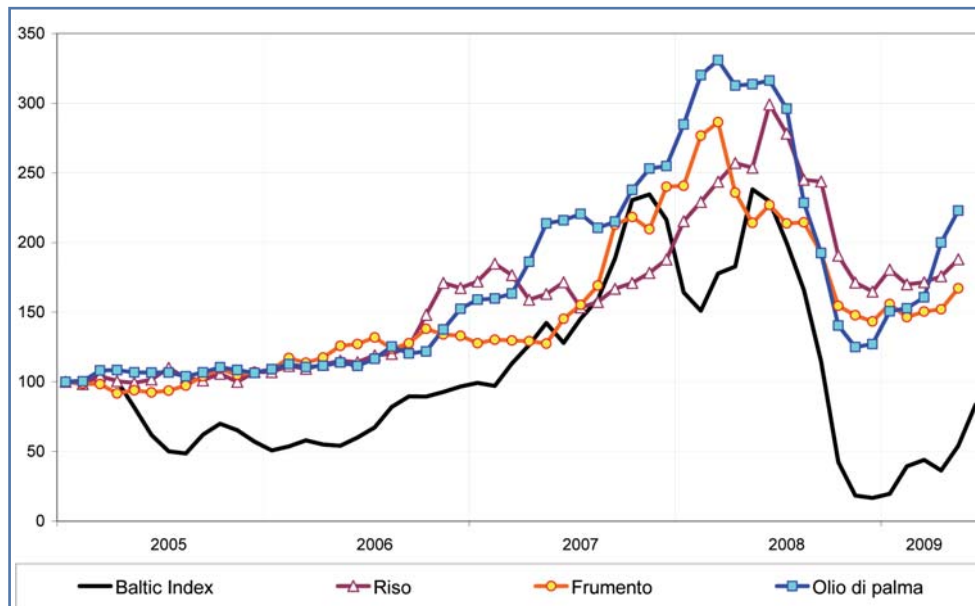
Baltic index, petrolio Brent e gas naturale (indici, base gen-05 = 100)



Fonti: Baltic Index: Euroinvestor, Brent: Energy Information Administration (US\$ al barile), Gas naturale: Int. Monetary Fund (prezzo alla frontiera tedesca in \$ per migliaia di metri cubi)

Il grafico seguente presenta l'andamento del BDI rispetto alle quotazioni delle principali materie prime alimentari. Risulta evidente l'andamento fortemente correlato (non ritardato come nel caso del petrolio) tra il BDI e, soprattutto, le quotazioni dell'olio di palma, una materia prima fondamentale per l'industria alimentare e cosmetica (l'olio commestibile più prodotto al mondo insieme a quello di soia).

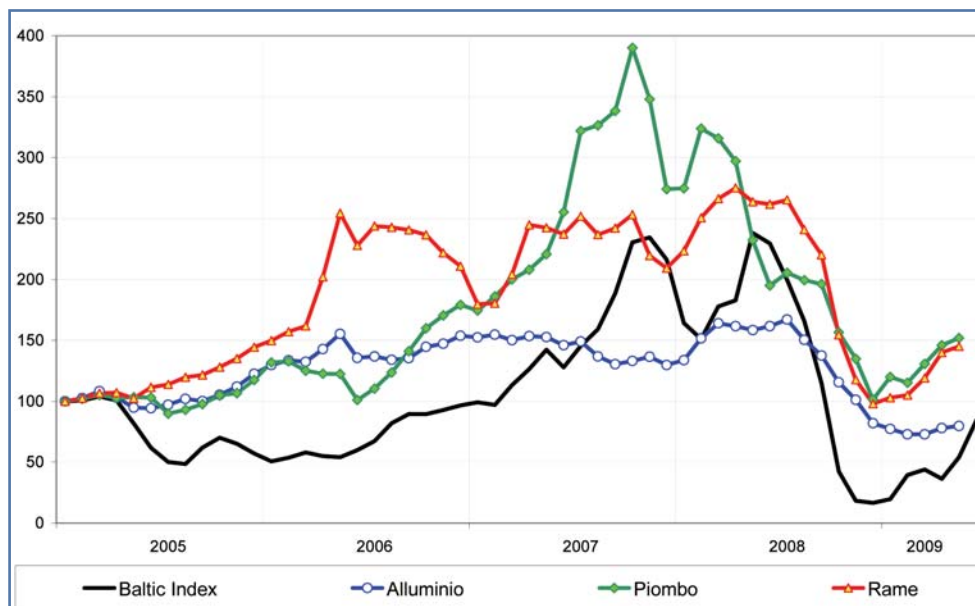
Baltic Index e alimentari (indici, base gen-05 = 100)



Fonti: BDI: Euroinvestor; Riso, Frumento, Olio di palma: IMF/Indexmundi

Le quotazioni dei metalli confermano la tendenza alla ripresa "segnalata" dal Baltic Index: nonostante il ristagno della quotazione internazionale dell'alluminio, sia il rame che il piombo registrano un sensibile recupero nel 2009 (+48% e +50%, rispettivamente), attestandosi ai livelli dello scorso ottobre.

Baltic Index e metalli (indici, base gen-05 = 100)



Fonti: BDI: Euroinvestor; Rame, Piombo, Alluminio: IMF/Indexmundi

